



DIOCESI Santuari e paesi in occasione della solennità promuovono celebrazioni liturgiche e manifestazioni di antica tradizione

Comunità in festa per l'Assunzione

Calvigi, Boccadirio, Poggio di Persiceto, Chiesuola, Pianoro e Monghidoro

Calvigi

Il Santuario di Calvigi (Comune di Granaglione) celebra la festa di Maria Assunta mercoledì con due Messe, alle 9 e alle 11. Alle 15.30 Rosario e Messa, e a seguire la processione con l'immagine della Madonna; per tutto il giorno sarà disponibile un sacerdote per le confessioni, e si potrà ottenere l'indulgenza plenaria. In occasione della festa accorrono solitamente molte persone, anche dalla vicina Toscana. Il Santuario sorge a 744 metri d'altezza, poco distante dalla strada che conduce a Boschi di Granaglione. La storia narra che il parrocchio di Granaglione, don Simone Vivarelli, giunto in questa località, fu sorpreso da un violento temporale e per ripararsi si rifugiò sotto un masso sporgente. Appena lasciò il luogo, il masso si staccò piombando a terra. Per questo don Vivarelli fece dipingere sul medesimo masso un'immagine di Maria, alla quale attribuì un intervento miracoloso, che diventò nel tempo luogo di culto, fino alla costruzione del primo oratorio nel 1630, ad opera dei parrocchiani scampati dalla peste che lo stesso anno colpì duramente Granaglione.

Boccadirio

La solennità dell'Assunzione è la festa principale per il Santuario di Boccadirio, posto in Comune di Castiglione dei Pepoli. Durante questa giornata le persone che affollano la chiesa sono tanto numerose che la Messa delle 11 è celebrata sotto il porticato. Il Santuario è costruito a circa 3 km da Baraggia, a 719 metri d'altezza, e può essere facilmente raggiunto dall'Autostrada del Sole con uscita a Roncobilaccio. I festeggiamenti iniziano martedì alle 21, con la consueta fiaccolata e recita del Rosario. Mercoledì monsignor Fiorini Tagliari, vescovo emerito di Viterbo, presiederà la Messa delle 11. Anche quest'anno si ripeterà la «simpatica cerimonia dell'angiolino», che giungerà al Santuario verso le 16.30. Questa usanza prese avvio nel 1855, quando due frazioni del Comune di Fierenzuola, per ottenere la liberazione dal colera, fecero voto di recare ogni anno in dono al Santuario l'olio per il Santissimo, portato da un bambino (l'angiolino) sulla groppa di un asinello. Il 15 agosto è concessa anche l'indulgenza plenaria. L'immagine della Madonna si ritie-



Il santuario della Madonna di Calvigi



Il santuario della Madonna delle Grazie a Boccadirio



Il santuario della Beata Vergine della Chiesuola



Il santuario della Madonna del Poggio di Persiceto



La chiesa parrocchiale di Pianoro Nuovo



Veduta panoramica di Monghidoro

Chiesuola

Il 15 agosto è la festa tradizionale del santuario della Beata Vergine della Chiesuola, in Comune di Monte S. Pietro, dove la Madonna è invocata anche come «Madonna della Vittoria». L'immagine della Vergine, rappresentata col bambino su terracotta policroma, risale forse al XVII secolo, ed è particolare, con il bambino che tira il velo a Maria, allo stesso modo dell'immagine presente nel Battistero di Parma. Il luogo si raggiunge da Bologna salendo la fondovalle di Lavino fino alla località Casella; dopo aver attraversato il torrente, lo si co-

ASSUNZIONE DI MARIA A Villa Revedin: mercoledì alle 18 messa del Cardinale

Il 15 agosto, come documentiamo in questa pagina, pur senza alcuna pretesa di completezza, molte chiese e santuari della diocesi (le informazioni sono tratte in gran parte dal volume di don Orfeo Facchini, «Andar per santuari») rendono omaggio all'Assunta con feste particolari e manifestazioni dalle antiche origini.

Il cardinale Biffi celebrerà la Messa per la solennità mercoledì alle 18 a Villa Revedin nell'ambito della Festa di ferragosto organizzata dal Seminario Arcivescovile.

Primo piano a pag. 2 e 3

ne provenga dalla scuola di Andrea Della Robbia, e le si attribuiscono numerosi prodigi nei secoli; in particolare sono numerosi i sacerdoti che affermano di avere trovato qui il simbolo della loro vocazione. Quest'anno il Santuario festeggia anche il termine dei lavori per facilitare l'accesso di disabili e anziani alla chiesa ed alla Locanda del pellegrino.

tato delle melodie popolari che tuttora, anche se adattate, accompagnano la processione. Martedì sera si reciterà il Rosario, e mercoledì alle 11.15 Messa. Sempre mercoledì alle 17 Rosario, canto delle litanie ed una piccola processione con l'immagine fino al limitare di un vecchio boschetto; si concluderà con la benedizione nel piazzale antistante la chiesa. Al termine festa insieme.

Monghidoro

Monghidoro celebra la festa di Maria Assunta, patrona del Comune, ricordando

contemporaneamente il 50° della costruzione della chiesa. L'edificio è infatti opera di Luigi Vignali (il primo progetto del 1947 - 1951), mentre il campanile fu edificato nel 1990. Quest'anno si celebra inoltre il 30° di servizio a Monghidoro del parroco don Marcello Rondelli. Le cele-

brazioni liturgiche prevedono mercoledì Messe alle 8 e alle 11; alle 16 il Rosario e processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese. Alle 12.15, nel piazzale della chiesa, è preparato un momento conviviale con l'aperitivo offerto ai partecipanti. Durante tutta la giornata concerto dei Maestri campanari di Monghidoro. La festa patronale inizia però martedì, alle 21.30 al Chiostro Olivetano della Cisterna con il concerto del coro Scaricalasino di Monghidoro e del coro Ultravox di Loiano. Nella stessa serata, alle 21.30 nel parcheggio comunale Largo da Palestrina si balla con la musica del liscio, e alle 23.30 fuochi d'artificio. Mercoledì alle 21.15, sempre nel parcheggio comunale, altra serata musicale, e alle 23.30 l'estrazione della lotteria.

Pianoro

Pianoro si sta preparando alla grande festa del 15 agosto in onore di Santa Maria Assunta, che dal 1996, per volere dell'amministrazione comunale, è anche patrona del



Villa Revedin, celebrazione eucaristica per l'Assunta

Martedì e mercoledì la comunità di Tignano celebra la Festa dell'Assunzione. Martedì alle 20.30 salita all'oratorio di Santa Maria; alle 20.45 l'inizio del Rosario e a seguire processione fino alla chiesa, con la benedizione. Seguirà un momento di festa con la pesca e il concerto della banda. Mercoledì Messa alle 10, e alle 18.30 Rosario e processione. Come ogni anno verrà ripetuta la suggestiva tradizione dei contadini di accendere i falò e i fuochi in onore di Maria. Il ricavato della festa verrà devoluto per la costruzione della nuova chiesa.

Giovedì a Granaglione si svolge la consueta Festa di San Rocco con alle 16 la Messa e la processione all'Oratorio situato in una suggestiva posizione in mezzo al bosco. Poi la festa paesana prosegue per tutta la giornata. Nelle vicinanze, in località Molino del Pallone, alle 20.30 Messa e processione con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria, patrona della parrocchia.

A Monteacuto Vallese fino a giovedì si svolge la festa parrocchiale di S. Filippo Neri, che si ab-

La settimana di ferragosto nelle comunità parrocchiali: celebrazioni liturgiche, sagre e manifestazioni culturali

binad un ricco programma folkloristico. Oggi alle 17 la Messa, con a seguire la processione per le vie del paese accompagnata dalla banda musicale. Mercoledì la parrocchia festeggerà l'Assunta, e giovedì si ricorderà San Rocco, con le Messe alle 11.30 e alle 17. La sagra paesana vedrà stand gastronomici, musica, ballo, e alla mezzanotte di giovedì un grande spettacolo pirotecnico.

Le comunità parrocchiali di San Giorgio di Montefredente e San Gregorio di Qualto organizzano vari momenti religiosi nel periodo di metà agosto. Oggi alle 16.30 Messa e processione in onore della Beata Vergine Maria a Qualto, presieduta da monsignor Silvano Cattani. Mercoledì a Montefredente, durante la Messa delle 11, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà un accolito. Da venerdì al 21 agosto si svolgerà invece nelle

due parrocchie la festa di San Lui-
gi, con la liturgia penitenziale alle
20.30 di giovedì, e le Messe alle
18 venerdì, e alle 17 sabato. Poi do-
menica, alle 11, vi sarà la Messa
solenne presieduta da Padre Ci-
priano Carini.

La parrocchia di Riola organizza una settimana ricca di mo-
menti liturgici. Martedì alle 20.30
Messa al cimitero e processione.
Mercoledì alle 8 e alle 11 le Mes-
se. Alle 16 si svolgerà la consueta
benedizione dei bambini, e alle
20.30 il Vespro e la processione. Il
tutto sarà affiancato dalla pesca di
beneficenza, dal concerto della
banda e dai fuochi d'artificio. Gio-
vedì Messa alle 10.30 con l'Unzione
dei malati, e alle 21 lo spettacolo
di teatro di strada italo-brasiliano.
«La festa dell'Assunta è un momen-
to forte della vita della nostra comu-
nità e un momento di grazia nel cuore dell'estate» - dice il parroco don Silvano Man-

zon - per questo ci prepariamo
con una giornata di rito aperto
a tutti a Montovolo e con la reci-
tazione del Rosario in tre borgate».

A Lizzano in Belvedere, località Gabba, si svolge mercoledì la festa di Santa Maria. Qui, in mattinata, sarà celebrata la Messa; nel pomeriggio alcuni momenti ludici con stand gastronomici,
musica e giochi. Durante la festa
è allestita anche una mostra fotogra-
fica dal titolo «Un parco per
immagini», con un ricco reperto-
rio di opere espositive dedicate ai
luoghi più belli, suggestivi e mi-
steriosi del territorio. La mostra
verrà poi trasferita a Lizzano, nel
capoluogo, venerdì, in occasione
della Festa di San Mamante, pa-
tronino del Comune. In quella giorna-
ta, alle 18, si svolgerà anche la
solenne processione per le vie del
paese, accompagnata dal suono della
banda musicale. Alla sera il
comune si animerà con la con-

sulta sagra paesana e le ban-
cate della fiera.

A Camugnano, nella frazione
S. Damiano, in località Spinalacqua, il giorno dell'Assunta si celebra la Festa di Santa Maria. In questa zona esiste un antico
Santuario dedicato alla Vergine, che fu distrutto da una frana. Per ricordarsi di tale avvenimento,
venne costruito un altare dedica-
to a Santa Maria di Spinalacqua
nella chiesa del paese, che a sua
volta è dedicata a San Bartolomeo
Apostolo, protettore dei bambini.
Il fine settimana successivo sarà
festeggiato il patrono San Bartolomeo,
con la funzione religiosa e la
benedizione dei bambini domenica
alle 17; seguirà uno spet-
tacolo musicale.

A San Benedetto Val di Sam-
bro, all'oratorio di Monte Arma-
to - S. Andrea, mercoledì si svolge
la festa della Beata Vergine

e 15.30 e con la banda. Dove attual-
mente vi sono delle rovine, una
volta c'era una chiesa gestita dai
frati olivetani, che in seguito pas-
so sotto la gestione della parroc-
chia. L'oratorio fu seriamente
danneggiato dall'ultimo conflitto
bellico e circa vent'anni fa un
gruppo di parrocchiani decise di
ricostruire il pavimento e siste-
mare parte dei muri, in modo da
potervi celebrare alcuni momen-
ti liturgici. L'immagine della Ma-
donna, ora conservata presso la
chiesa parrocchiale di S. Andrea
a San Benedetto Val di Sambro, è
stata ricostruita; dopo che l'ori-
ginale fu rubato tempo indietro.
Festa della patrona, Santa Maria,
anche a Gaggio Montano, in lo-
calità **Santa Maria Villiana**, do-
ve mercoledì alle 16 vi sarà la pro-
cessione con la banda e la benedi-
zione davanti alle porte della
chiesa, e la recita del Rosario. Nel-
l'arco della giornata vi saranno

anche alcuni momenti ludici e fe-
stosi, con la grande pesca di be-
neficenza, il cui ricavato verrà uti-
lizzato per sostenere le attività
parrocchiali nel corso dell'anno.
Nel comune di Camugnano, nel
corso delle giornate di martedì e
mercoledì, vi saranno due im-
portanti momenti religiosi. In fra-
zione Guzzano, il 14 agosto, si
svolgerà la festa della Madonna
del Poggiolino, con la Messa alle
18.30 nella Pieve di S. Pietro, e al-
le 21 la partenza della Fiaccolata
accompagnata dal suono delle
campane. Il ricavato della festa
sarà impiegato per il restauro del-
l'antica chiesa del Poggiolino, un
piccolo oratorio dedicato alla Ma-
donna. Ancora a Camugnano, in
località San Damiano, il 15 ago-
sto, festa di Santa Maria. Altre fe-
ste patronali o religiose si svol-
geranno a Savigno, frazione Mer-
cano (mercoledì), a Camugnano,
località Stagno (giovedì), a Mon-
ghidoro, località Vergiano, per la
festa di San Mamante (venerdì),
a Loiano, frazione Scasola (sa-
bato e domenica), a Castel D'Aia-
no, località Villa D'Aiano, e a
Monghidoro, località Frassineta
(domenica).

A cura di Gianluigi Pagani



VILLA REVEDIN/1 Martedì e mercoledì l'appuntamento di mezza estate organizzato dal Seminario nel parco di Piazzale Bacchelli

Ritorna la «Festa di ferragosto»

Mostre, spettacoli, divertimento. Il 15 alle 18 messa del Cardinale per l'Assunta

Martedì e mercoledì ritorna il tradizionale appuntamento con la Festa di Ferragosto organizzata a Villa Revedin dal Seminario arcivescovile. La prima giornata si apre alle 19 con uno spettacolo di burattini della compagnia «La Garisenda»; alle 21 il concerto «Bologna è musica», con Fausto Carpani, Stefano Zuffi, Ombretta Franco, Stefano Bettini in concerto; parteciperà anche Gigèn Livra. Mercoledì si inizia alle 18 con la messa del Cardinale per l'Assunzione di Maria. A seguire un in-

Una bella occasione per celebrare insieme, con gioia e solennità, la festa di Maria Assunta in cielo; un momento pensato per tutti coloro che nella settimana di Ferragosto rimarranno a Bologna, ritrovandosi in una città pressoché spopolata. Monsignor Gabriele Cavina, rettore del Seminario Arcivescovile, definisce così il significato dell'annuale appuntamento estivo a Vil-

la Revedin. «Si tratta di una iniziativa che inaugura il cardinale Lercaro nel 1955 - spiega monsignor Cavina - e che è stata così bene accolta che la si è sempre voluta continuare. L'idea fondante è di non permettere che quanti non hanno raggiunto le località di villeggiatura possano trascorrere una festa bella e importante come quella dell'Assunta nella dispersione e nella so-

lidutine. Ogni festa raggiunge la sua pienezza quando la si condivide con il proprio "popolo".

A questo prezioso significato monsignor Cavina ne aggiunge un secondo, attribuendo alla Festa anche un particolare ruolo di recupero della memoria storica bolognese, sia per quanto riguarda le tradizioni, che i personaggi di una certa rilevanza popolare locale. «La

Festa di Ferragosto - afferma il rettore del Seminario Arcivescovile - è anche occasione per riproporre tradizioni, personaggi, o aspetti particolari delle nostre terre. Una connotazione che è quest'anno più che mai accentuata, ma che vorremmo proseguire. Particolarmente interessante mi sembra il tentativo - prosegue il rettore del Seminario - di ricercare personaggi della città

taliano.

Per tutto il periodo della festa (l'apertura del parco di Villa Revedin - piazzale Bacchelli è dalle 9 alle 24) sarà possibile visitare diverse mostre: «Tradizioni e vita: la storia del pane e del vino», «Bologna insieme: la grande tradizione del Teatro bolognese», «Nei solchi della musica: dai grammofoni a tromba di fine '800 ai coloratissimi jukebox in catalina anni '50», «Bit e megahertz: la favola moderna del computer e del telefonino». Collaborazione della Posteitaliane.

libro: amico di ieri, di oggi, di domani», e una esposizione filatelica realizzata dalle Posteitaliane. Saranno inoltre proposti giochi per tutti, dal Centro sportivo italiano, e specialità gastronomiche. Secondo tradizione ospiti della festa saranno alcune realtà cattoliche: Amici di Usokami, Centro sportivo italiano, Cefà, Onarmo, Piccole sorelle dei poveri, Opera padre Marella e Fondazione S. Cecilia Barbieri. L'ingresso è gratuito. All'interno del parco è attivato un servizio «Pollicino Atc».



Gianni Pelagalli, «chef» dell'appuntamento di ferragosto e un Jukebox Pathé con carica a molla, del 15-17; a fianco Grammofono Pathé «Giorno e notte», di inizio 900. In alto a destra il programma della Festa. Sotto il titolo un cellulare dalla mostra «Bit e megahertz»

(S.A.) Nei giorni che precedono il Ferragosto Villa Revedin si trasforma in un vero e proprio «cantiere». È qui che incontriamo, tra squilli di cellulare e via vai di persone e di camion, Gianni Pelagalli, patron della festa e direttore di «Mille voci...mille suoni», il noto museo cittadino che metterà in mostra anche quest'anno alcuni pezzi rari della sua collezione. «Si tratta di un Ferragosto nuovo nel solco di sempre - afferma Pelagalli - Anzitutto manca la consueta mostra guida, «sostituita» da cinque

percorsi espositivi, tutti portatori di un profondo significato. La mostra sulla storia del pane e del vino, per esempio, ripercorre le tradizioni locali legate a questi due alimenti, proponendo un parallelo con l'Eucaristia, nella quale essi sono segni sacramentali. Si può parimenti definire «mostra-guida» anche l'esposizione sulla grande tradizione del teatro bolognese, alle quale si lega un altro particolare significato. Il ricordo degli attori che hanno segnato il teatro bolognese vuole essere un viaggio al-

Mancano ancora tre mosse all'appello...

Si tratta dell'esposizione filatelica, degli itinerari sulla storia della musica (in col-

la riscoperta della cultura popolare bolognese, profondamente intrisa di cristianesimo. Se c'è una commedia rappresentativa di questo mondo è proprio «Il cardinale Lamberti». E il messaggio che vogliamo consegnare ai visitatori è di farsi portatori delle proprie origini, anche nell'apertura ad altre realtà con le quali Bologna sta venendo a contatto».

Mancano ancora tre mosse all'appello...

Si tratta dell'esposizione filatelica, degli itinerari sulla storia della musica (in col-

laborazione tra il Museo «Mille voci...mille suoni» e la ditta Quadrelli) e sui computer e cellulari (in collaborazione tra il museo che dirige e la ditta Ma. Tech computer). Anche essi sono in qualche modo percorsi «guidati». Nei pannelli che accompagnano l'esposizione offriamo infatti particolari spunti di riflessione. Mi spiego: la mostra «Nei solchi della musica» oltre che essere bella esteticamente, invita a soffermarsi sul mistero del genio umano, che permette di realizzare veri capolavori.

«Bit e megahertz» propone invece oggetti recentissimi come computer e telefoni, che, incredibile ma vero, hanno già una loro storia. Si tratta di strumenti di venti-trent'anni fa al massimo, che paiono datati di secoli. Oltre che soddisfare una giusta curiosità, essi ci permettono di riflettere sul nostro tempo, decisamente «accelerato». Le Posteitaliane, infine, ci mostreranno uno spaccato di storia italiana attraverso l'insolita prospettiva dei francobolli. Da non dimenticare infine l'angolo del-

«bit e megahertz».

Ci sono altre novità?

La serata di martedì è riservata alla tradizione bolognese. Oltre al concerto di Carpani ci saranno i burattini. Mercoledì avremo un momento gioioso con le «canzoni sotto le stelle»; seguirà l'intervento dei bambini con brani in dialetto, e termineremo con il festival della magia, anch'esso ormai «di casa». I tre artisti invitati proveranno le magie di scena,

delle grandi illusioni, e delle tortore.

Può presentarci gli spettacoli di quest'anno?

La serata di martedì è riservata alla tradizione bolognese. Oltre al concerto di Carpani ci saranno i burattini. Mercoledì avremo un momento gioioso con le «canzoni sotto le stelle»; seguirà l'intervento dei bambini con brani in dialetto, e termineremo con il festival della magia, anch'esso ormai «di casa». I tre artisti invitati proveranno le magie di scena,



Un'immagine dalla mostra «Tradizioni e vita: la storia del pane e del vino» (Fotoflash)

VILLA REVEDIN/3 La mostra «Tradizioni e vita». Nostra intervista al coordinatore Cesare Fantazzini

Il pane e il vino: dal «livadùr» al «navàz»

(M.C.) Tra le mostre della Festa di Ferragosto è inserito il percorso «Tradizioni e vita: la storia del pane e del vino», in collaborazione con la parrocchia di Maddalena di Bubbia, la comunità di Barcella, la Mostra permanente della religiosità popolare di S. Giovanni in Triario. Al coordinatore Cesare Fantazzini abbiamo chiesto qualche anticipazione.

Come si preparava il pane nelle nostre campagne?

La storia di questo alimento comincia, allora come oggi, di lontano: dal seme gettato nella prima decade di ottobre sul terreno arato. Oggi lo scenario è però molti diversi: all'antica operazione

del seminatore, riportata dall'iconografia classica e rimasta immutata per millenni, sono subentrati nell'ultimo secolo le seminatrici automatiche. Le macchine hanno sostituito anche le operazioni successive, permettendo una lavorazione «dal campo al mulino». Una volta ottenuto il fior di farina, che con le tecniche antiche costava parecchia fatica, si preparava nelle case di campagna il pane, con cadenza solitamente settimanale. Si metteva nella madia di sera la farina necessaria, con al centro «al livadùr», ovvero un frammento dell'impasto precedente disciolto in acqua, e lo si ricopriva di fari-

na. Il mattino seguente, prima dell'alba, la massa già lievitata veniva resa compatta in un unico impasto, con l'operazione della «granolatura», mediante rudimentali macchine di legno. Venivano quindi formate le pagnote, la cui cottura era fatta nel forno domestico, riscaldato con le fascine di recupero provenienti dalle potature degli arbusti e delle siepi. A cottura ultimata il profumo del pane fresco si diffondeva per un largo raggio.

Anche la «storia del vino» è mutata...

La vendemmia era un momento festoso e impegnativo: tutta la famiglia contadina. Giovani e anziani salvavano

nura bolognese era la vite «maritata» con gli olmi, elemento di differenziazione sia rispetto alla collina che ad altre zone dell'Emilia. Lunghe fila di olmi potati a forcella, distanziati di 3-4 metri e abbinate alle viti, costituivano le «piantate», la cui funzione era reggere «al bindone» (i festoni della vite), disposti in posizione sopraelevata per catturare la luce del sole sia a mattino che a pomeriggio, favorendo così la maturazione. Per la stessa ragione i filari erano orientati da nord a sud, ai limiti degli appesamenti di terra coltivata, e disposti con una regolarità tale da fare della nostra pianura un autentico giardino.

DEFINITIVA

VILLA REVEDIN /4 Nell'ambito della Festa di ferragosto sarà allestita la mostra di ricordi e immagini «Bologna insieme»

Teatro dialettale, la grande tradizione

L'eredità di Bruno Lanzarini, Arrigo Lucchini e Piazza Marino nel racconto dei figli



E' un viaggio nella memoria quello che si potrà intraprendere visitando la mostra dedicata alla grande tradizione del teatro bolognese allestita nell'ambito della Festa di ferragosto a Villa Revedin con ricordi e immagini di Bruno Lanzarini, Arrigo Lucchini, Gino Cervi, Alfredo Testoni, Piazza Marino, i Cucoli, Augusto Galli. «Non saranno però solo ricordi» sottolinea Anna Maria Lucchini, figlia di Arrigo, uno dei «nostri sacri» del teatro dialettale bolognese «penso che il significato vero sia quello di evidenziare la continuità di una tradizione ancora viva».

Quali testimonianze di suo padre si potranno vedere a Villa Revedin?

Porteremo sicuramente vecchi manifesti delle commedie, fotografie di scena, libri di poesie, libri scritti da mio padre (ne ha pubblicati due), una breve cronistoria della sua vita, articoli, recensioni, critiche e poi forse abiti di scena. Mi piacerebbe portare l'abito che usava nella commedia «Le finestre davanti», in cui interpretava la figura di un prete... con tanto di parrucca. Poi, sempre nel segno della continuità, una piccola parte della mostra sarà dedicata alla nostra «Compagnia dialettale bolognese Arrigo Lucchini», con relativa foto di gruppo».

Quali sono i suoi ricordi dei tempi d'oro?

Mio padre ha formato la sua Compagnia nel 1964, quando si è staccato da quella di Bruno Lanzarini. Si può dire che io, da quando sono nata, sono stata con lui, anche in scena. Recitavamo con lui mia madre ed io, l'hanno fatto i miei figli, a seconda delle necessità, l'hanno fatto mio marito. Quello è stato veramente un periodo bellissimo, anche se le difficoltà non erano poche, anche se eravamo costretti a recitare soprattutto in provincia, perché a Bologna era ancora Lanzarini il «boss». Del resto l'entusiasmo era veramente tanto e poi ci si divertiva, anche. Abbiamo cominciato con la "rassegna" annuale di Faenza, che mio padre ha anche vinto e poi in giro fuori Bologna. Dal '70 la Compagnia ha cominciato a lavorare all'Arena Puccini, nel '72, vi abbiamo messo su la rivista "Bénin mo dabol", con Magoni, Vecchi, io, mia madre e Luciano Bianchi. Si trattava di una "ripresa", perché mio padre l'aveva scritta con le musiche dell'amico Luigi Iarri negli anni Cinquanta e l'aveva già portata al Duse con la Compagnia di Lanzarini. Mi ricordo che le recite si facevano solo il martedì e il mercoledì e che c'erano sempre almeno 2.000 spettatori. Dal '78 all'82 finalmente cominciò l'avventura del Capitolo: un teatrino con 300 in cui recitavamo una com-

media a settimana per tre giorni e che rappresentò per mio padre il vero sogno raggiunto: quello di un teatro stabile. I cabarettisti presero poi il sopravvento e il sogno del teatro stabile finì. Vinse il cabaret sul teatro dialettale e trionfo alla fine il cinema perché adesso lì in via Indi-

tutti i filmati, le registrazioni che fanno è senza dubbio diverso, ma mio padre è morto troppo presto e non ha mai avuto il piacere di "rivedersi" dopo aver recitato sulla scena». Così Adriana Lanzarini,

stato un grandissimo attore bolognese. Apprezzo molto l'iniziativa e non posso che ringraziare chi riesce a organizzarla e renderla festosa e bella. Riuscire a richiamare il pubblico al ricordo

nale, senza fare cose folli, perché non si può fare teatro d'avanguardia col dialetto. E comunque questo teatro è sempre gradito al pubblico, perché quando recitiamo di posti vuoti ne vediamo pochissimi. Purtroppo a Bologna non esiste un teatro stabile bolognese e siamo sempre

si sia mai visto. Ne avrà fatto centinaia di repliche... e non c'è neanche un filmato.

Durante la Festa di Villa Revedin verrà ricordato un altro significativo esponente della tradizione culturale bolognese, Piazza Marino, il «poeta contadino». Abbiamo chiesto al figlio Giuliano di trattenerci la figura del padre. «Ha iniziato giovanissimo a girare per le piazze e le fiere di Bologna e provincia, e non solo» ci dice Giuliano Piazza «proveniva da una famiglia così povera, che fu mandato, ancora ragazzo, a fare il servitore di un contadino. Nel tempo però, scopre di essere capace di comporre canzoni e poesie in dialetto, e sull'esempio di un cantautore modenese degli inizi del 1900, ha cominciato a girare per i paesi di Bologna e Modena, riuscendo anche a stampare le «zirudelle» che componeva». Il pubblico inizia così ad apprezzare Marino Piazza per la sua particolare comunicativa. «In mezzo a mille difficoltà e con la poca istruzione che aveva, solo la terza elementare» continua il figlio «è riuscito a farsi conoscere da tanti. Anche durante la guerra continuava a svolgere il proprio lavoro, a rallegrare i comuniton». Dopo il conflitto bellico, ottiene una piazzola sui gradini della Montagnola, venerdì e sabato, per il suo spettacolo fisso, insieme ad un gruppo di cantastorie e musicisti. Uno spettacolo che non finiva mai, andava avanti per ore, davanti ad un gruppo di persone, sempre estremamente numeroso, detto «il treppo». Con il passare degli anni gli altri ambulanti protestano addirittura con il Comune perché la grande folla che andava a sentire i cantastorie rimaneva ferma e non girava il mercato per acquistare le loro merci. «Mio padre era un giornalista ante litteram» continua Giuliano Piazza «perché prendeva ispirazione in parte dai fatti veri e tragici che accadevano nel mondo e che cantava in italiano, ed in parte anche da fatti irreali oppure ridicoli, che cantava in dialetto, utilizzati per commuovere o divertire il pubblico. Era anche un intrattenitore ed un cantautore e cantastorie. Aveva tre tipologie di materiali: i "fatti", che raccontavano gli episodi tragici e che erano disegnati, in genere, dal famoso artista Alessandro Cervellati, oppure "icanzonieri", cioè fogli molto grandi, stampati da ambedue i lati con le canzoni dell'epoca e le parodie oppure "zirudelle" cioè le poesie in dialetto bolognese. A Villa Revedin saranno esposti il suo cappello a bombetta, il clarino e l'ocarina che utilizzava nei suoi spettacoli per richiamare il pubblico ed il suo corpetto con le note musicali...»

AGENDA

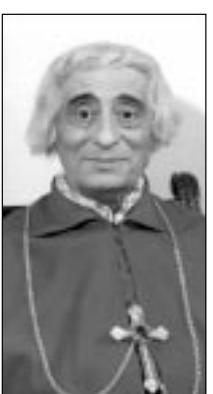


I jukebox
di Albano Quadrelli

«Nei solchi della musica: dai grammofoni a tromba di fine '800 ai coloratissimi jukebox in catalina anni '50». Questo il titolo di una delle mostre in esposizione durante la festa di Villa Revedin (nella foto un jukebox Wurlitzer mod. 800, anno 1940). Si potrà andare indietro nel tempo sulle ali della musica e attraverso le suggestioni di luci dei jukebox anni Cinquanta, che faranno bella mostra di sé grazie alla collaborazione e all'assistenza della ditta Quadrilateri di Bologna. «Si tratta di veri e propri pezzi da museo, ancora perfettamente funzionanti» dice Albano Quadrelli, il titolare «che hanno fatto parte del mito del rock americano degli anni del primo dopoguerra. Li abbiamo visti anche sul grande schermo, in film come "Fermata d'autobus" con Marilyn Monroe o in "Fronte del porto" con Marlon Brando e suonavano Presley nelle balere, nei bar, nelle discoteche degli States ai tempi di "West Side Story"». Quant' saranno i modelli in mostra? «Almeno una decina di "pezzi d'epoca", a partire dai capostipiti degli anni Quaranta fino quelli più recenti con i loro giochi di colori e di luci». Quali sono i più caratteristici? «Ci sarà il "Modello 800", prodotto ancora prima della guerra, che selezionava ancora i 78 giri. Modelli stile liberty e déco, la cosiddetta "Mother of plastic", la "Madre della plastica", sempre con luci collegate all'interno per effetti multicolori. E poi addirittura un modello "da tavolo", quasi una grossa radio, il Modello 81, rarissimo, detto "Trash-bin", bidone della spazzatura. Infine un pezzo veramente "unico", del 1953, il "Modello 2000", prodotto dalla Wurlitzer in soli 3.000 esemplari, con 200 dischi selezionabili mediante un meccanismo che dà l'impressione di sfogliare le pagine di un libro. Certo i jukebox che produciamo oggi sono forse più sofisticati, ma quanto meno suggestivi...»

Posteitaliane a Villa Revedin

Anche quest'anno Posteitaliane sarà presente alla festa di Villa Revedin, proponendo anzitutto uno speciale bollo filatelico. Il servizio si svolgerà all'interno del Seminario arcivescovile martedì (dal 17 alle 23) e il mercoledì (dal 9 alle 23). Il bollo verrà apposto, a richiesta, sulle cartoline che i frequentatori della festa presenteranno allo «sportello speciale». Saranno disponibili anche il francobollo celebrativo dedicato alla vittoria mondiale della Ferrari (rappresentante la Ferrari F1-2000) e un folder interamente dedicato alla rossa di Maranello. E poi la nuova raccolta dedicata al centenario della morte di Giuseppe Verdi e i foglietti a soggetto sacro dedicati al Giubileo 2000. Sarà anche allestita una mostra filatelica didattica che, attraverso alcuni francobolli racconterà la storia d'Italia dall'Unità ad oggi. È tutto per catturare l'attenzione dei ragazzi e degli adulti.



con la valigia in mano, per andare nelle parrocchie, quelle che hanno il teatro, e che gentilmente ci danno l'occasione di recitare. Se non ci fossero le parrocchie, noi che siamo tutti dilettanti, non sapremmo proprio dove sbattere la testa.

Come ricorda suo padre?

Come attore era estremamente umano e riusciva a «calarsi» in tutti i personaggi molto bene, sia quelli comici che quelli seri, facendo passare il pubblico senza fatica dalla risata al pianto.

Quali sono stati i suoi «cavalli di battaglia»?

Amava molto una commedia di Boriani, «Un bon homme», che anche adesso abiamo nel nostro repertorio. Ma poi c'era il «Cardinale». Io penso che sia stato il miglior «Cardinale Lambertini» che



A sinistra la locandina de «Il cardinale Lamberti»; in alto Bruno Lanzarini (dottor Balanzzone) con il cardinal Lercaro; a destra Piazza Marino. Sotto il titolo nella foto grande Bruno Lanzarini nel corso di una premiazione avvenuta nel 1975 (alla sua destra si riconosce Gianni Pelegalli). Nella foto piccola, sempre sotto il titolo, Arrigo Lucchini

VILLA REVEDIN /5 Mostra a cura del Museo del burattino di Budrio e spettacolo «a guanto» della Compagnia «La Garisenda»

Posapiano e Magnazza... marionette petroniane

GIANLUIGI PAGANI

Galli che faceva parte della Baracca (il casotto dei burattini) di Angelo Cucoli, figlio di Filippo Cucoli, i due più grandi burattinai bolognesi. Durante la mostra del 15 agosto potrà essere visionato anche il prototipo di Sganapino che si chiamava Parsuttini (in bolognese si intende il "frac"), il vestito con la coda di rondine, creato da Augusto Galli agli inizi della propria carriera. Questo burattino si differenzia dal primo Sganapino, conservato alla Casina di Risparmio di Bologna, lo stesso

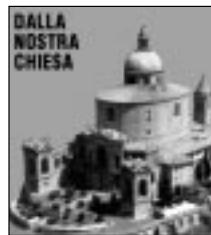
in quanto ha la bordatura rossa nel cappello invece che verde. Tra l'altro il Museo di Budrio possiede 19 burattini di Galli, oltre ai bauli della compagnia, alle scenografie, alla baracca, agli oggetti di scena, ai cappelli, agli elmi ed ai vestiti. Il lunedì sera, la mostra verrà visitata in anteprima dal Cardinale Giacomo Biffi; martedì, invece, l'esposizione verrà inaugurata ufficialmente, e dalle 17 in avanti il responsabile del Museo di Budrio, che da novembre prossimo sarà riaperto al pubblico tutte le domeniche pomeriggio, sta

pubblico. «Avrò con me anche due burattini, ed esattamente Pantalone ed Arlecchino» dice lo stesso Zanella «e farò qualche farsa, davanti al pubblico, durante la spiegazione della mostra». La stessa esposizione, nel periodo di novembre, sarà in Spagna al Festival Mondiale della Marionetta. Il Museo di Budrio, che da novembre prossimo sarà ripetuto al pubblico tutte le domeniche pomeriggio, sta

avendo tanti riconoscimenti per la sua importante opera di divulgazione storica. «Sono onorato di poter esporre i miei burattini all'interno di una così importante manifestazione come quella di Villa Revedin» conclude Zanella «e sono particolarmente contento che a Bologna si facciano iniziative dedicate al dialetto ed alla tradizione, alcune delle cose più pure che sono rimaste nella nostra società».

Durante la festa di Ferragosto a Villa Revedin, sarà presente anche la Compagnia «La Garisenda», che, in collaborazione con gli attori della compagnia teatrale «Lucchini», farà uno spettacolo di burattini a guanto della tradizione bolognese (cioè gestiti dal basso verso l'alto, all'interno del "burazzo", cioè il guanto del burattinaio) con le maschere tipiche, quali il dottor Balanzzone, Faggionello e Sganapino. Accanto allo spettacolo, che

diografo bolognese Alfredo Testoni, oltre ad un video di Arrigo Lucchini sul Cardinale Lamberti. «Tutta la mostra verterà sul piccolo e grande teatro bolognese» dice Pierluigi Foschi, uno degli organizzatori «affinché non vada persa la nostra tradizione, anzi venga ripescata e riconosciuta, perché è un valore. Dispiace prendere atto che ai giovani manca la cultura dialettale, che è la vera tradizione bolognese, forse perché non viene tramandata». La compagnia «La Garisenda» ha un teatro stabile al Navile, dove possiede una collezione di marionette e scenografie del pittore Paolo Pasotto, e dove si svolge un'importante stagione invernale, che attira tante famiglie con gli spettacoli dei burattini.



PARROCCHIE Domenica scorsa la messa del Cardinale e la cerimonia di inaugurazione allietata dai canti del coro di Gaggio Montano

Bombiana, restaurata l'antica chiesa

Don Borgatti: «La comunità ha ritrovato uno spazio adeguato per la liturgia»

La parrocchia di Bombiana ha inaugurato la sua antica chiesa, dopo un lungo e accurato lavoro di restauro che l'ha resa nuovamente disponibile all'uso della comunità. A presiedere la cerimonia, domenica scorsa, è stato invitato il Cardinale che ha celebrato la Messa alle 10, e si è in seguito trattato, dialogando con i parrocchiani, al rinfresco preparato dalla comunità e allietato dai canti di montagna eseguiti dal coro di Gaggio Montano (nella foto di Francesco Berti un momento della cerimonia).

Il completamento dell'opera di restauro rappresenta una tappa significativa per la realtà di Bombiana. Essa riconsegna ai parrocchiani l'accesso non solo all'edificio di culto "storico" del paese, ma anche ad un luogo più adeguato e dignitoso per la liturgia. Dagli anni Sessanta, infatti, l'antica chiesa, gravemente danneggiata nella struttura, era stata abbandonata, e se ne era costruita, a circa 200 metri, una nuova canonica all'interno della quale ci si era trasferiti per le celebrazioni. Si trattava però di spazi inevitabilmente limitati, «adattati» alla liturgia anziché creati a suo servizio.

«La stabilità strutturale della nostra chiesa è un problema secolare - afferma il parroco don Remo Borgatti - risale all'epoca della stessa costruzione dell'attuale edificio. In origine infatti, la chiesa non sorgeva in questo luogo, ma in cima ad un



MICHELA CONFICCONI

monte di Crespello. In seguito (all'incirca nel XVIII-XIX secolo) essa venne distrutta e anziché sistemerne la struttura rovinata, si preferì ampliare il piccolo oratorio che sorgeva in corrispondenza dell'attuale costruzione. L'oratorio divenne l'abside del nuovo edificio, al quale venne affiancata, su una terra di riporto, anche la navata. I problemi sorsero proprio da questa decisione: costruire un'unica chiesa su due terreni differenti. Da allora cominciarono quindi le difficoltà, dovute ad assestamento e frane del terreno, che hanno progressivamente minato la chiesa. Già all'inizio del secolo l'allora parroco, in un suo appunto,

gio Montano, del quale oggi il nostro paese è frazione, sorse in seguito; allo stesso modo gli altri centri vicini, come Silla e Marano, nacquero come frazionamenti della ormai troppo estesa parrocchia».

Il restauro, iniziato già alla fine degli anni Ottanta, ha visto un massiccio intervento volto al consolidamento complessivo della struttura, la ricostruzione della volta, il rifacimento del tetto, una nuova illuminazione, e la messa a norma dell'impianto elettrico. Al termine del progetto mancano solo alcuni «ritocchi» che riguarderanno prossimamente il restauro di due altari laterali, e l'adattamento del presbi-

terio perché la liturgia possa essere rivolta verso i fedeli. Un lavoro ingente quello sostenuto, reso possibile grazie ai fondi dell'8 per mille, al finanziamento della Sovrintendenza, e, sottolinea don Borgatti, «alla grande generosità dei parrocchiani, che si sono impegnati non solo attraverso le offerte, ma mettendo a disposizione anche le proprie competenze tecniche, e permettendo così un forte risparmio sull'ammontare delle spese». La mobilitazione diretta delle persone, continua il parroco, «ha rappresentato anche un ulteriore passo nella costruzione della nostra Chiesa comunita: lavorare insieme ha creato un bel clima di collaborazione e fraternità».

Quello di domenica scorsa è stato per i parrocchiani di Bombiana e per l'Arcivescovo non solo un incontro in occasione di un evento significativo, ma l'adempimento di una «promessa» di lunga data. «Nell'ambito della scorsa visita pastorale - racconta don Borgatti - dovremmo ospitare l'Arcivescovo nella piazza del paese, predisponendo un apposito palco per la celebrazione della Messa. Nella nostra chiesa erano infatti già in corso gli interventi di restauro. Fu allora che il Cardinale ci promise di tornare non appena avessimo concluso il lavoro. Sono passati tanti anni, ma né l'Arcivescovo, né la gente di Bombiana, si sono dimenticati dell'appuntamento. E adesso, finalmente, lo abbiamo adempiuto».

Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»: oggi la tradizionale visita dell'Arcivescovo



Oggi il cardinale Giacomo Biffi visiterà, come ogni anno il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolè. Il programma della giornata: alle 10.30 l'arrivo del Cardinale e il saluto agli ospiti e a tutte le persone presenti. Alle 11 l'Arcivescovo presiederà la concelebrazione eucaristica cui seguirà la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta. Alle 13 pranzo comunitario. A partire dalle 15 pomeriggio danzante insieme a Ivano Poli. Alle 16.30 la recita del Rosario.



«È nata nel cuore e ti cambia la vita». È solo una delle innumerevoli testimonianze dei lettori di «Cammino», il libro del Beato Josemaría Escrivá, venduto in tutto il mondo in milioni di esemplari. Il Beato Ildefonso Schuster, quand'era vescovo di Milano, se si trovava tra le mani una copia di «Cammino» lo dava al primo sacerdote che incontrava dicendogli: «leggilo e che ti faccia il bene che ha fatto a me».

L'effetto vero lo produce in chi conosce il messaggio del fondatore dell'Opus Dei: Dio che ti ama e ti chiama ad una vita di intimità e di santità nel mezzo del lavoro quotidiano, nella vita normale degli uomini, per dargli una mano a far conoscere e divampare l'amore di Cristo nel cuore del mondo; oppure, come diceva una signora austriaca: «Che per essere cristiani bisogna pregare e mortificarsi lo sapevano fin da piccola: ma che si può servire Dio insegnando musica e suonando il pianoforte che è il mio mestiere e che mi piace tanto, questo me lo ha insegnato il fondatore dell'Opus Dei».



IL LIBRO DEL CUORE

Ugo Borghello *

Il «Cammino» del Beato Escrivà: un testo che piaceva anche a Disney

cessaria.

Spesso la vita cristiana è vista per le feste o per imprese apostoliche particolari. «Cammino» fa prendere coscienza dell'importanza di ogni momento vissuto nell'amore di Dio: «Fate tutto per Amore - Così non ci sono cose piccole: tutto è grande - La perseveranza nelle piccole cose, per Amore, è eroismo» (n. 813); «La santità "grande" consiste nel compiere i "doveri piccoli" di ogni istante».

Perché di santità si tratta quando si parla di fede cristiana. Ciò che Giovanni Paolo II chiaramente ci indica nella Lettera Novo millennio ineunte come programma pastorale di una Chiesa rinnovata dal Concilio Vaticano II che si in-

centra in un incontro vivo con Cristo nella consapevolezza che tutti siamo «chiamati ad essere santi», risuona continuamente nei punti di Cammino: «Un segreto... Un segreto a gran voce: queste crisi mondiali sono crisi di santi» (n. 30).

Non basta dire che i faici sono chiamati ad essere santi, che si deve essere contemplativi in mezzo al mondo. Occorrono i mille contenuti di una vita spirituale reale.

«Cammino» offre un vero cammino spirituale nella vita di tutti i giorni e riesce a far pregare la gente che lavora intensamente, con modi semplici ed adeguati, con perseveranza e ricchezza di contenuti. «In primo luogo, orazione; poi espiazione; in terzo luogo, molto "in

terzo luogo", azione» (n. 82); «Non sai pregare? - Mettiti alla presenza di Dio, e non appena comincerai a dire: "Signore... non so fare orazione!...", sei certo che avrai cominciato a farla» (n. 91). Ma l'orazione di un figlio di Dio in mezzo al mondo non si limita a momenti particolari (che pur ci vogliono), ma penetra nella vita, fino a lavorare per amore, con Gesù accanto, pur con modi laici e di massima normalità: «Un'ora di studio, per un apostolo moderno, è un'ora di orazione» (n. 335). Il tutto con un tono diretto, semplice e molto efficace che ha fatto dire a molti di percepire l'effetto che si ha leggendo la famosa «Imitazione di Cristo».

Tante frasi di «Cammino» si incidono profondamente nella memoria, come quel punto 443: «Non fare critica negativa: se non puoi lodare, tacit»; chi ha visto il film «Bambi» sa che il piccolo Bambi dice alla madre: «Io so che non si può parlare bene di una persona bisognosa tacere...»; risulta infatti che Walt Disney leggeva «Cammino». O il brevissimo punto 5: «Abbiatevi a dire di no»; si può pensare a come è bella la vita di un giovane che si è «abituato» (occorre un po' di allenamento) a dire «non mi interessa» a tutte le proposte o situazioni fuori posto che il gruppo di amici spesso propone. Questo giovane può vivere liberamente in mezzo al mondo, proprio perché sa dire di no quando da solo non farebbe quelle cose.

Concludo citando il primo e l'ultimo punto del libro: «Che la tua vita non sia una vita sterile - Sii utile - Lascia traccia - Illumina con la fiamma della fede e del tuo amore». «Qual è il segreto della perseveranza? L'Amore - Innamorati, e non "lo" lascerai».

* Cappellano della Residenza Universitaria Torleone



NOMINE

Don Mongiori nuovo parroco a Mercatale e a Castel de' Britti

Il Cardinale ha designato don Riccardo Mongiori, attualmente cappellano a Zola Predosa, nuovo parroco a Mercatale e a Castel de' Britti.

CURIA

Chiusura estiva fino al 19 agosto

Gli uffici della Curia arcivescovile sono chiusi fino al 19 agosto compreso.

TESORI D'ARTE L'opera si trova nella basilica di San Martino. Un'immagine analoga è custodita nell'Abbazia di Monteveglino

Mandorla di luce per l'Assunta di Lorenzo Costa

L'evento dell'Assunzione in cui si compie il destino della bambina concepita senza la colpa del peccato originale, e insieme si prefigura il destino dell'umanità redenta, è patrimonio della Chiesa dai tempi più antichi, e Sant'Agostino scrisse: «La putredine e i vermi sono obbrobrio dell'u-mana natura e da questo obbrobrio fu libera la Ma-donna, in primo luogo perché in lei Cristo si era incarnato; in secondo luogo per la dignità del suo corpo che è detto tro-

no di Dio e tabernacolo del Signore, degno di essere conservato piuttosto in cielo che in terra, in terzo luogo per la perfezione purezza di cui fu adorata».

Il fatto è narrato in un apocrifo: la narrazione, che secondo San Girolamo contiene alcuni fatti degni di fede è ripresa nella «Legenda aurea». La Vergine, ritiratasi su di un monte presso Gerusalemme quando gli apostoli si erano avviati a predicare in tutto il mondo, colta un giorno da fortissimo desiderio di ricevere il figlio, fu visitata

da un angelo che le annunciò che avrebbe lasciato il corpo entro tre giorni. Gli apostoli tutti, e per primo Giovanni, dai luoghi dove si trovavano furono prodigiosamente trasportati intorno alla Vergine: verso l'ora terza venne Gesù attorniato da schiere di angeli e santi, e accolse l'anima di Maria uscita dal corpo «immune dal dolore così come era stata immune dal peccato».

Gesù ordinò poi agli apostoli di porre il corpo nella valle di Giosafat in un sepolcro nuovo, e di attendere per tre giorni:

Allora Egli stesso tornò, e interrogò gli apostoli sull'onore da tributare a chi aveva generato, e, secondo la loro risposta, ecco che l'anima di Maria, presentata da san Michele, si riuni al corpo e salì al cielo. Tommaso non era presente e non volle credere all'avvenimento: ma gli cadde in mano la cintura di Maria, intatta ed allacciata, perché così comprendesse che la Madre di Gesù era stata assunta con tutto il corpo (san Girolamo ricorda che questo episodio ha valore simbolico). Ecco allora che ritro-

viamo questa bella scena, con tutta la sua carica di profezia del destino dell'umanità redenta, nell'iconografia della Vergine assunta, che vediamo non solo salire al cielo, attorniata da schiere di angeli, ma lasciare ai suoi piedi una tomba colma di rose, e gli apostoli stupiti.

In Bologna una bellissima Assunzione si trova nella Basilica di San Martino, in Via Oberdan: si tratta di una raccolta opera di Lorenzo Costa (a Bologna tra il 1490 e il 1520): si noti che la Vergine è avvolta da una

mandorla di luce, segno della gloria che Cristo le riserva alla sua destra. Una immagine simile, anch'essa attribuita al Costa, si trova per altro nell'Abbazia di Monteveglino, anch'essa dedicata all'Assunta.

In diocesi sono in tutto 36 le chiese intitolate alla Vergine Assunta, e tra queste segnaliamo la Collegiata di Pieve di Cento, dove si vede un'Assunzione di Guido Reni, e quella di Pianoro Nuovo, dove segnaliamo l'Assunzione in ceramica sulla facciata.

Gioia Lanzi



DEFINITIVA

REGGIA DI COLORNO Dall'8 settembre sarà allestita una vasta retrospettiva che intende riportare l'artista «al centro del barocco»

Lanfranco, maestro dei giochi di luce

Tra le opere esposte grandi pale d'altare, Madonne, dame ed eroi classici



«Un'armonica melodia di potenti e monumentali figure», «un affollato corteo di amabili personaggi dai colori caldi e vividi: questo il patrimonio lasciato da Giovanni Lanfranco, il «pittore d'ombra e di luce tra la terra e il Cielo», protagonista, insieme a Bernini, del passaggio dal realismo del Caravaggio alla pittura barocca nonché uno degli interpreti più fedeli dell'identità emiliana del Seicento. Questo anche il contenuto della retrospettiva a lui dedicata, la più ampia mai realizzata sino ad oggi, che si apre l'8 settembre nella Reggia Ducale di Colorno, in provincia di Parma, per restarvi sino al 2 dicembre (nella foto a sinistra «La Crocifissione» e a destra «La Con-

versione di S. Matteo»).

Ma la sorpresa non finisce qui. Perché, dopo Parma, la mostra incanterà l'Italia intera prima da Napoli e poi da Roma, ricostruendo il percorso storico-artistico, cronologico e stilistico della fortunata carriera di questo artista. E anche perché, grazie alle dimensioni gigantesche delle opere di Lanfranco, la sei-settecentesca Reggia di Colorno spalanca le porte di nove salette sino ad oggi precluse agli occhi dei visitatori. Salette in cui è stato allestito il «Cabinet des dessins», punto di inizio del percorso espositivo di «una mostra fuori da coro». Una mostra nella mostra.

Ideata da Erich Scheier e diretta da Lucia Fornari

Schianchi, la mostra presenta oltre cento opere dell'artista provenienti da musei italiani, europei, brasiliani ed americani e da numerose chiese. Più di cento opere che, come spiega Fornari Schianchi «contribuiscono a formare una mostra "per il tempo impegnato", da affrontare con l'anima dell'apprendere, ricca di contenuti difficili per il periodo che affronta, ma molto interessante. Perché mette in rilievo e crea un vero confronto fra tutti gli aspetti dell'opera di Lanfranco. I disegni, le pale religiose e laiche contrapposte alle opere degli artisti suoi contemporanei, e gli affreschi. Con un allesti-

NANI CACCIARI

mento che «flette» gli interni della Reggia alla semplicità ed alla linearità adattandola alle pale barocche. È un finale ad effetto speciale: diciotto minuti di filmato digitale sull'altro volto del pittore». Involtò, continua Fornari Schianchi, in un grande paesaggista, un «quadro nel quadro», che fa sfondo alle grandi pale sacre ed esalta la tecnica perfetta con cui Lanfranco rende le teste, i panneggi e, soprattutto, i giochi di luce e contraluce. E che, prosegue, «pone finalmente Lanfranco al suo posto: al centro del Barocco, come "parallelo" del Caravaggio». Un poeta dei giochi di luce, ma anche di

Madonne, Santi, Martiri, Principi della Chiesa, dame e cavalieri, eroi classici in un perenne e comune oscillare tra «carne e spirito, gloria e penitenza, sofferenza ed estasi, religione e letteratura», ma sempre con estrema misura.

Una misura che gli viene dall'aver saputo assorbire e reinventare, facendole proprie, le doti dei suoi maestri: le «cupole illuministicamente aperte sul Paradiso» del Correggio, Agostino Carracci a Parma, Annibale a Palazzo Farnese a Roma, e infine il grande successo napoletano. Una formazione che lo rese uomo di grande modernità, capace di conquistarci i favori dei committenti migliori di scavalcare, in fama

e bravura, il Domenichino. Un artista instancabile di «bella maniera», manche una persona capace di godersi gli agi derivati dal suo successo. Un perfetto «bon vivant».

La mostra alla Reggia di Colorno, realizzata grazie al concorso di vari Enti ed Istituzioni sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, è accompagnata dal catalogo edito da Electa ed ha anche un sito Internet (www.giovanniilanfranco.it). E resterà aperta sino al 2 dicembre tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9.30 alle 18.30. Il sabato e la domenica e i festivi dalle 9.30 alle 19.30. Ingresso intero lire 15 mila, ridotti 12 mila, scolaresche 8 mila.

Fornari Schianchi:
«Una mostra
fuori dal coro
che illustra
anche l'altro
volto
del pittore:
il grande
paesaggista,
l'instancabile
lavoratore
e il bon vivant»

SARSINA Dal 6 all'8 settembre un convegno del Centro «Ravennatensia» sulla religiosità popolare in Emilia-Romagna

La fede all'ombra dei santuari locali

Un percorso che si nutre di vita quotidiana, cultura e delle opere di carità



(N.C.) «Santuari locali e religiosità popolare», questo il tema del XXVI Convegno promosso dal centro studi Ravennatensia dal 6 all'8 settembre al Teatro Silvio Pellico di Sarsina, la città di Plauto (nella foto una veduta panoramica). Tre giornate per analizzare un tema molto studiato - le cause che portano alla nascita dei santuari locali e dei vari luoghi di culto - ma che si prestano ad ulteriori scavi e interpretazioni. Così, a Sarsina, Ravennatensia chiama a raccolta i suoi soci e alcu-

ni noti studiosi per cercare di ampliare e approfondire una ricerca che si presenta tanto vasta e sfaccettata quanto il territorio dall'antica provincia ecclesiastica: da Montefeltro ad Adriatico e da Rimini a Piacenza. Un territorio dalla religiosità forte, come spiega Maurizio Tagliaferri nella presentazione del convegno, «che nasce dalla fede, si nutre della vita quotidiana, si mostra nell'arte, nella cultura e nelle opere di carità e assistenza». Ma anche una religiosità ricca di leggende che

parlano di apparizioni e miracoli che hanno accompagnato la nascita dei santuari emiliano-romagnoli. Rispetto a questi luoghi, il convegno adotta prima un approccio generale, individuandone le tipologie ed evidenziandone le componenti storiche, antropologiche e sacre. Poi analizza in particolare alcuni casi emblematici, come l'origine del culto della Madonna Greca con Giorgio Orioli, il Santuario della Madonna di Carenno dai Longobardi ad oggi con Vito Ghizzoni, quella

della Madonna di San Luca e del Monastero di San Mattia con Gian Ludovico Masetti Zannini o il buco nella roccia a Sant'Ellero di Romagna con Franco Zaghibini, per citarne solo alcuni.

Al convegno, realizzato con il patrocinio del Capitolo della Concattedrale di Sarsina, della Diocesi di Cesena-Sarsina e del Comune di Sarsina, si può partecipare prenotando al numero 0546.29722 entro il 25 agosto. Il soggiorno completo costa 100 mila lire al giorno, il solo pranzo 35 mila.

AGENDA



Mcl rilancia la dama col Trofeo Padre Quinti

La Presidenza regionale del Movimento Cristiano Lavoratori dell'Emilia-Romagna, attraverso l'Ente Nazionale Tempo Libero, rilancia un gioco molto antico e popolare come la dama, promuovendo un calendario di tornei individuali e a squadre, aperto alla partecipazione di tutti. Il calendario Entel/Mcl sarà aperto a settembre con il "Trofeo Padre Quinti", torneo di dama italiana, organizzato nell'ambito delle "Bologniadi 2001". In questa maniera l'Entel/Mcl petroniano vuole contribuire alla riscoperta degli antichi giochi popolari, ma anche della "bolognesità" facendo vivere in allegria una serata fuori dall'ordinaria e stressante routine quotidiana. Il torneo di dama italiana ad eliminatoria diretta si terrà al "Circolo MCL Padre Quinti" di Via Massarenti 418 che in questo modo intende celebrare con gli sportivi il venticinquesimo anniversario di fondazione. Per informazioni, telefonare al 338.28.18.588

Al via la quinta edizione del Premio Zocca-Adani

Sarà il direttore di «Famiglia cristiana» Antonio Sciorino a presiedere la giuria della quinta edizione del premio giornalistico nazionale «Zocca - Padre Gabriele Adani» promosso dal Comune di Zocca, dalla Provincia di Modena e dall'Antoniano di Bologna, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Regione e Provincia di Bologna. Il tema scelto per il premio («L'Appennino di ieri, di oggi, di domani») ha lo scopo di promuovere una maggiore conoscenza della realtà appenninica emiliana e nazionale oltre a ricordare la figura di padre Adani, che ha svolto per quasi quarant'anni un'intensa attività giornalistica, conducendo tra l'altro la rubrica radiofonica Rai «Un minuto per te». Il termine per presentare la candidatura è l'1 ottobre. Si può concorrere al premio con articoli, saggi e servizi radiotelevisivi pubblicati o trasmessi tra l'1 settembre 2000 e la fine di agosto di quest'anno. Le premiazioni si svolgeranno a Zocca in dicembre. E' previsto un premio di tre milioni di lire per ognuna delle tre sezioni dell'iniziativa: servizi giornalistici per quotidiani e periodici, servizi radiofonici e televisivi trasmessi da reti nazionali o locali, saggistica a carattere scientifico e divulgativo. Le prime due sono riservate ai giornalisti iscritti all'Ordine (professionisti, pubblicisti e praticanti), la terza è aperta a tutti.

Passeggiata selvaggia tra il Silla e il Baricello

Sette ore di passeggiata nella zona più selvaggia del Parco del Corno alle Scale tra il borgo medievale di Monte Acuto delle Alpi, il rifugio di Donna Morta e l'antico Santuario di Madrona del Faggio. Questo il programma dell'escursione tra le Valli di Lizzano e Vidiciatico per il 14 agosto. L'escursione, per gruppi di non più di venti persone, è illustrata da una delle guide del Parco. Per partecipare, si richiedono scarponcini da montagna, giacca a vento leggera, felpa, boracca e macchina fotografica. Prezzi: 10 mila lire. Numeri 0534.51052 e 0534.53159. Quota di iscrizione, lire 10 mila.

Ferragosto al museo Orari e mostre

Ferragosto spalanca le porte dei musei della città. Restano aperte al pubblico dalle 10 alle 18.30 le Collezioni Comunali d'Arte (Piazza Maggiore 6): con e 8 mila lire del biglietto (4 mila i ridotti) si potrà ammirare il ricco patrimonio di mobili, arredi e dipinti appartenenti alle principali correnti artistiche bolognesi dal 1300 al 1800. Stesso orario di apertura (10-18.30) e stessa spesa per il biglietto di ingresso al Museo civico archeologico (via dell'Archiginnasio 2) e al Museo civico medievale (via Manzoni 4). Quest'ultimo presenta interessanti testimonianze del Medioevo e del Rinascimento: sculture, codici miniati, bronzetti, armi, avori e vetri. Orario lievemente più ristretto al Museo Morandi (Piazza Maggiore 6): dalle 10 alle 18, sempre a 8 mila lire, i quadri del Maestro, la rassegna «I fotografi e Morandi». Aperta per Ferragosto dalle 10 alle 19 anche la Galleria d'Arte Moderna (Piazza Costituzione 3).



«Ensemble Respighi»: concerto al Santuario di Montovolo «VivaBologna»: Raoul Grassilli legge D'Annunzio e Pascoli

Prende il via oggi alle 18.30 la rassegna «La Montagna Musicata», ciclo di concerti estivi realizzati dall'Associazione culturale Kaleidos nei più suggestivi borghi di Grizzana Morandi. Il primo appuntamento si terrà presso il santuario di Montovolo, affascinante per la sua posizione isolata e di grande interesse turistico: la prima costruzione è infatti del XII secolo. Ad esibirsi saranno i solisti dell'«Ensemble Respighi» (nella foto), orchestra da camera che vanta al suo interno strumentisti provenienti dalle principali istituzioni orchestrali italiane. In programma «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi, con Roberto Nofrini violino solista, eseguite a parti reali, ovvero come spesso si potevano ascoltare proprio nella versione originale e che oggi, per rispetto della filologia, vengono in molti casi preferite alle esecuzioni con orchestra piena. A seguire il quartetto «Le dissonanze» di Wolfgang Amadeus Mozart, esempio di perfezione formale che il salisburghese non

manca di fiorire con novità armoniche di grande interesse. L'ingresso al concerto è gratuito e successivamente ci si potrà trattenere sul luogo con la gastronomia locale preparata dalle associazioni di Grizzana. Sospeso a causa del maltempo, l'appuntamento di «Voci da Bologna» del 24 luglio dedicato a Giovanni Pascoli e Gabriele D'Annunzio sarà proposto al pubblico domani alle 21.30. In via Clavature, per la rassegna «VivaBologna», si potrà ascoltare ancora una volta la voce di Raoul Grassilli che interpreta le parole che i grandi scrittori hanno dedicato alla città. Conduce il direttore della Rai Emilia-Romagna Fabrizio Binacchi, ospite il Sovrintendente del Teatro Comunale Luigi Ferrari. Durante la serata sarà proiettato un video appositamente prodotto da Cristina Martini, una sorta di montaggio artistico di immagini del Compianto di Niccolò dell'Arca, custodito all'interno di Santa Maria della Vita e protagonista delle parole di D'Annunzio.

DEFINITIVA



POLITICA Gli scenari nazionali e lo stato di salute della Giunta al centro dell'intervista con l'onorevole Enzo Raisi di An

«Scommetto su Giorgio Guazzaloca»

«Il merito del sindaco? Aver capito che Bologna non si governa solo con il Polo»

STEFANO ANDRINI

L'intervista politica di oggi è con l'onorevole Enzo Raisi (nella foto), deputato di An e assessore alle Attività produttive del Comune di Bologna.

An non è mai stata, a livello centrale e locale, così forte sul piano della rappresentanza nelle istituzioni. Eppure sul piano elettorale un certo feeling con l'elettorato di centro-destra sembra essere tramontato. Per quali ragioni?

Per forza di cose, nel maggioritario, una leadership molto forte penalizza le liste alleate. Se pensiamo poi che Fi si identifica al 100% nella leadership di Berlusconi, le conseguenze a livello di numeri sono naturali e lo si è verificato anche nei risultati degli altri alleati del Polo.

Oltre al capo carismatico Fini e a una pattuglia di amministratori, in An non pare esserci un'altrettanto adeguata dirigenza né un significativo movimento di base. Di chi è la colpa?

Non sono d'accordo. Si può dire che Fini e i cosiddetti «colonelli» hanno una maggiore visibilità. Ma esiste indubbiamente in An una classe dirigente nuova. I nuovi parlamentari di An infatti sono per l'80% ammini-

stratori locali che hanno lavorato bene sul territorio.

Cosa pensa oggi del comunismo la cultura politica di destra?

Il comunismo è finito alla grande. Non credo ci siano possibilità di una sua riedizione. Sono finite del resto tutte le grandi ideologie totalitarie del Novecento. C'è però chi ancora è figlio della cultura del passato. Basti pensare ad esempio a quel che è accaduto a Genova, dove una certa sinistra, che sembrava ormai istituzionalizzata, ha avuto ancora rigurgiti di piazza. O a Bologna, dove durante la commemorazione delle vittime del 2 Agosto c'è stata una contestazione, organizzata da sindacati e Ds, nei confronti del presidente della Camera. Questi episodi purtroppo fanno mal sperare in una sinistra che ogni tanto ha revival «piazzaioli». C'è invece una sinistra che ha capito la logica maggioritaria e l'importanza dell'alternanza e che è convinta che la strada da seguire sia questa: garanzie costituzionali e democratiche per l'opposizione, possibilità per la maggioranza di governare secondo le proprie capacità.

Il suo partito è più vicino a un'idea dell'economia

non mal sperare in una sinistra che ogni tanto ha revival «piazzaioli». C'è invece una sinistra che ha capito la logica maggioritaria e l'importanza dell'alternanza e che è convinta che la strada da seguire sia questa: garanzie costituzionali e democratiche per l'opposizione, possibilità per la maggioranza di governare secondo le proprie capacità.

Non sono d'accordo. Si può dire che Fini e i cosiddetti «colonelli» hanno una maggiore visibilità. Ma esiste indubbiamente in An una classe dirigente nuova. I nuovi parlamentari di An infatti sono per l'80% ammini-



guidata dallo Stato piuttosto che al liberismo. Riesce a conciliare la cultura di partito con la sua attività di imprenditore?

Anzitutto, all'interno di An, faccio parte della corrente più «liberal». E d'altra parte non penso che l'avere una maggiore attenzione al sociale rispetto a Fi sia un fatto negativo. Sono ad esempio favorevole al fatto che il lavoratore sia reso partecipe della ripartizione degli utili delle aziende, come accade da anni in Germania, e ritengo che questa sia una giusta via per un capitalismo avanzato. E mentre definisco di retroguardia la battaglia di un certo sindacato sulla salvaguardia del posto di lavoro, mi batterei per far sì che l'imprenditore investa nella professionalità del lavoratore e nell'ambiente di lavoro. Sono quindi favorevole a un liberalismo che consenta una maggiore flessibilità, ponendo però attenzione alla professionalità del lavoratore e alle condizioni in cui opera.

A Bologna sembrate scontare una certa subordinazione nei confronti di Fi..

Mi sembra una forzatura. Nelle ultime elezioni An ha preso il 13% in città contro il 20 di Fi. Non c'è quindi qui il divario che esiste a livello nazionale. Fi è un alleato con cui abbiamo un rapporto positivo e comunque di libera

concorrenza all'interno della coalizione. Crediamo che questa concorrenza vada condotta nelle attività esercitate nei posti di responsabilità che ricopriamo a livello locale. Il nostro consenso, cioè, lo raccogliamo anche grazie al lavoro positivo che facciamo nei quartieri, in Comune, in Provincia e in Regione.

In un'intervista al nostro giornale l'on. Berselli ha affermato che Bologna non è, nonostante il cambio della guardia della maggioranza, una città di destra. È d'accordo?

Mi sembra evidente. Bolo-

gna è rimasta una città culturalmente di sinistra, che probabilmente si è stancata di una certa sinistra, anche molto arrogante, che spesso ha ritenuto di poter fare qualsiasi cosa, perché tanto... sarebbe stata votata comunque. La candidatura della Bartolini fu un chiaro segnale di questa arroganza, che poi è stata punta. Oggi abbiamo un sindaco che ha capito di non poter governare solo con il Polo e che cerca di rinnovare la città senza dimostrarne la natura.

Mancano tre anni alle prossime amministrative ma già impazza il tolosindaco. Guazzaloca riuscirà a rivincere anche se l'Ulivo decide di mettere in campo un «pezzo da novanta»?

Non sono abituato a scommettere e non gioco mai d'azzardo, ma sulla riconferma di Guazzaloca sono pronto a puntare qualsiasi cifra.

Come giudica l'opposizione?

Ritengo che oggi a Bologna la minoranza sostanzialmente non abbia alcuna linea politica certa, un po' per il livello non altissimo dei suoi uomini e un po' perché non era preparata a fare l'opposizione. Di conseguenza il vero problema di Bologna è che manca un'opposizione.

Guazzaloca è visto da molti cittadini come il nuovo

vo Dozza. Non la mette a disagio questo ricorrente accostamento tra un sindaco comunista e il sindaco che voi sostenevate?

Absolutamente no. Ritengo che Guazzaloca sia il più grande sindaco di Bologna dopo Dozza. E non credo di dire nulla di provocatorio se affermo di ritenerlo Dozza un grande sindaco. Da un certo punto di vista credo che un uomo di destra debba riconoscere al di là di tutto a un avversario i suoi meriti indiscutibili. Non v'è dubbio che Dozza fosse un grande sindaco, così come non v'è dubbio che Guazzaloca lo sia. Egli ha saputo ridare non solo orgoglio alla città ma anche una nuova forza di rinnovamento di cui forse Bologna, entrata in una fase decadente, aveva sicuramente bisogno.

Manterrà il doppio incarico di assessore e parlamentare?

È un problema che riguarda anzitutto il sindaco. Una volta eletto gli ho detto: «Fai di me ciò che vuoi...». Il trend, in Italia, è comunque quello di avere in ogni amministrazione un rappresentante a Roma. Tra l'altro, lo dico per confortare gli elettori, c'è incompatibilità in termini di indennità, per cui percepisco solo quella parlamentare... ed è già un bel risparmio. In ogni caso sono a disposizione del mio sindaco.

CRONACHE



Le grandi religioni e l'embrione

Per problemi tecnici, non dipendenti dalla redazione bolognese, la tabella pubblicata domenica scorsa su «Religioni ed embrione» è risultata di difficile lettura. Su richiesta di diversi lettori, ne riproponiamo i contenuti.

Aborto. Rifiutato dai cattolici (la vita umana comincia dal concepimento); possibile, in caso di pericolo, per la maggioranza delle Chiese protestanti; vietato per gli ortodossi (tranne che in situazioni di pericolo per la vita della madre); autorizzato dagli ebrei (prima del 40° giorno in caso di indicazione terapeutica); vietato dall'Islam (l'embrione contiene una promessa di vita umana); vietato dai buddisti (salvo in casi estremi, nell'interesse della madre o se ci sono gravi rischi per il bambino).

Induzione artificiale con donatore. Rifiutata dai cattolici (con o senza donatore); autorizzata dalla maggioranza delle Chiese protestanti e dai buddisti; vietata da ortodossi ed ebrei; rifiutata (perché si oppone alla legge naturale) dall'Islam.

Donazione dell'ovulo. Rifiutata dai cattolici e Islam; autorizzata dalla maggioranza delle Chiese protestanti e dai buddisti; vietata da ortodossi ed ebrei.

Fecondazione in vitro. Rifiutata dai cattolici; autorizzata dalla maggioranza delle Chiese protestanti, dagli ortodossi (se non c'è donazione di ovulo o di sperma: fecondazione artificiale omologa), dagli ebrei (fecondazione artificiale omologa e se c'è la prova inconfondibile di una necessità medica), dall'Islam (fecondazione artificiale omologa) e dai buddisti (a condizione che non si producano embrioni in sovrannumero, cosa che non è al momento possibile).

Embrioni sovrannumerari. Rifiutata la produzione dai cattolici; congelazione ammessa dai protestanti (ma per supplire alla sterilità della coppia); nessuna posizione ufficiale da parte degli ortodossi; autorizzate dagli ebrei congelazione, distruzione, manipolazione a carattere benefico; vietata la conservazione dall'Islam (salvo in caso di «necessità assoluta» che coinvolge la responsabilità del medico); vietate congelazione e distruzione dai buddisti.

Esperimenti sugli embrioni. Rifiutati dai cattolici; devono essere strettamente «inquadriati» ed avere uno scopo terapeutico secondo i protestanti; vietati dagli ortodossi (l'embrione è un essere umano in prospettiva, non può essere considerato come un oggetto né come un prodotto commerciale); autorizzati dagli ebrei (l'embrione in provetta ha benefici tranne i diritti di protezione accordati all'embrione in utero); vietati in via di principio dall'Islam (tollerati se sono il solo mezzo offerto dalla scienza per salvare delle vite o trattare un'anomalia); rifiutato, da parte dei buddisti, di creare embrioni a questo fine (l'utilizzazione però sarebbe meno «cattiva» se si potesse in qualche modo produrre delle quantità stabili di embrioni sovrannumerari).

Clonazione umana a fini terapeutici. Rifiutata dai cattolici (l'embrione non può essere assimilato a materiale di ricerca neanche a scopi terapeutici); valutabile, per i protestanti, caso per caso nell'interesse del progresso della medicina e sotto controllo; autorizzata, per ortodossi e Islam, la clonazione di una cellula o di un tessuto, condannata la clonazione di un individuo, autorizzata dagli ebrei come qualsiasi atto terapeutico a carattere benefico; vietata dai buddisti (perché l'inizio della vita è la fondazione).

Clonazione umana riproduttiva. Rifiutata dai cattolici (come qualsiasi modalità riproduttiva che non sia frutto di una relazione sessuale tra un uomo e una donna); condannata dai protestanti (ma qualche Chiesa lascia la porta semiaperta); vietata dagli ortodossi; autorizzata dagli ebrei (in caso di sterilità verificata e definitiva degli sposi) e dai buddisti (a condizione che non avvengano modificazioni del patrimonio genetico); assolutamente vietata dall'Islam (l'uomo non può sostituirsi al Creatore per donare la vita).

Cdu- Emilia-Romagna: convegno a Tossignano

Si terrà dal 17 al 19 agosto a Villa S. Maria di Borgo Tossignano il convegno dei Cristiani democratici per il Ppe, organizzato dal Cdu dell'Emilia Romagna. I lavori saranno aperti nel pomeriggio di venerdì dal dibattito (inizio alle 17) sul tema «L'eredità culturale e politica della Democrazia cristiana tra memoria storica e innovazione». Alle 18.30 una riflessione sui cattolici impegnati in politica svolta da monsignor Giuseppe Fabiani, vescovo di Imola. Il secondo giorno sarà caratterizzato dalla tavola rotonda «Come governare la globalizzazione: tra la difesa delle identità culturali e la globalizzazione della solidarietà».

ENTI LOCALI Regione: assegno per l'assistenza ai disabili. Comune: obiettivo anziani

Sussidiarietà all'opera

Dai «buoni» uno scosone allo statalismo

GIANLUIGI PAGANI

(S.A.) Ricordate Biancani? Nella celebre favola la strega cattiva ogni giorno interrogava lo specchio magico per sapere «chi fosse la più bella del reame». Pensandoci bene è un po' quello accade nel rapporto tra la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Non passa giorno che le due regioni capofila di due concezioni molto diverse del governo locale non rivendichino qualche primogenitura: nella scuola, nei servizi, nella sanità. Coinvolgendo in questa specie di gara «a chi è più bravo» anche altri enti locali come i Comuni e le Province.

Confessiamo ai lettori che questo gioco un po' susscithevole non ci interessa più di tanto. Ci interessano invece le iniziative che dall'una e dall'altra parte, finalmente, stanno cominciando a muoversi nella prospettiva della sussidiarietà: il buono-scuola di Formigoni, l'assegno di cura di Ernani per i disabili, l'assegno di Pannuti per gli anziani sono passi concreti per ridare alla persona e ai corpi intermedi un ruolo da protagonisti nel rapporto con lo Stato.

Non ci importa, dunque, se queste prime gocce di sussidiarietà, dopo anni di «secco», più che di una nuova consapevolezza sono forse il frutto di una reazione ai colpi di genio dell'altra parte.

Pur di avere il «diluvio» siamo anche disposti a sopportare che i governatori trascorrano davanti allo specchio più tempo del necessario.

La Regione Emilia-Romagna introduce l'assegno di cura a favore delle famiglie che decidono di assistere entro le mura domestiche un disabile. Per questo progetto, in fase di studio e non ancora operativo, sono già stati stanziati 7 miliardi e 500 milioni, che serviranno anche per aumentare il fondo da assegnare alle famiglie che assistono a casa gli anziani (9.394 assegni erogati nel 2000 e 8.184 nel 1999). A giudizio dell'Assessorato ai servizi sociali della Regione, il nuovo assegno per disabili in età adulta ed in situazione di gravità non sarà semplicemente un buono concesso a cittadini handicappati ma sarà invece una risorsa aggiuntiva alla rete dei servizi già esistenti, per sostenere le famiglie e per evitare il più possibile forme di istituziona-

lizzazione. L'assegno di cura per disabili prevederà un contributo che varierà dal 50 al 70% dell'assegno di accompagnamento e si presume possa essere operativo dall'autunno prossimo. «Il fatto che il disabile rimanga in famiglia è un valore, prima di tutto per la qualità della vita» ha detto il Presidente della Regione Vasco Errani, sottolineando che l'Emilia Romagna introduce, per prima in Italia, questo tipo di assegno «considero di straordinario interesse e umanità, ad esempio, il fatto che curiamo il 50% dei malati di tumore a casa. Prima che esere una scelta politica, questo è un dato di civiltà».

Anche il Comune di Bologna investe copiose risorse per l'aiuto alle famiglie che mantengono l'anziano presso la propria abitazione. Nel

corso del 2000, in aggiunta ai 4 miliardi e 600 milioni della Regione destinati a tal fine, il Comune di Bologna ha investito pur non essendo obbligato per legge, ulteriori 400 milioni, per contribuire al fondo per l'assegno di cura agli anziani. «Abbiamo notato che alcune case protette cominciano ad avere i primi posti vuoti» dice l'assessore ai servizi sociali di Bologna Franco Pannuti «questo è dovuto a tre fattori: sono aumentati i posti disponibili, si è attuata una più efficace gestione delle liste di attesa ed abbiamo aiutato economicamente con l'assegno di cura

molte famiglie che hanno poi deciso di assistere a casa l'anziano». L'Assessore Pannuti annuncia poi che nel corso del prossimo anno potrà essere operativo un altro servizio per gli anziani, ed esattamente «l'affidamento». È in fase di studio, infatti, un progetto che prevede l'insertimento dell'anziano solo in una famiglia diversa da quella naturale, disponibile ad accoglierlo nel proprio domicilio, sulla base di un accordo tra l'anziano e la famiglia stessa e secondo i criteri stabiliti dalla legge regionale del 1994. Il progetto sarà operativo solo nel corso del 2002.

ARMENIA Un impianto per i prodotti agricoli realizzato a Dprevank grazie all'organizzazione non governativa bolognese

«Pace adesso», prove tecniche di solidarietà



Contemporaneamente ai concerti di Riccardo Muti in Armenia (a Yerevan) e in Turchia, ispirati ad ideali di riconciliazione oltre i contrasti secolari tra le due nazioni, la Ong bolognese «Pace adesso» - unica organizzazione non governativa italiana presente per il momento in Armenia - ha completato la costruzione di un impianto per la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli nel villaggio armeno di Dprevank (distretto di Aragodzotn, verso il confine turco) a una settantina di chilometri dalla capita-

gua garantita dalla presenza di truppe Onu. A Dprevank, «Pace adesso» ha così concretizzato il primo impegno in Armenia per la pacificazione dei popoli e a sostegno delle popolazioni in difficoltà, assunto in occasione del convegno teatro a Bologna nel settembre 2000.

In quella stessa giornata fu presentata la difficile situazione armena e il dramma del genocidio, con milioni di morti, perpetrato dai turchi all'inizio del 1900, e che ha dato inizio alla «diplomatica armena».

Per esaminare ulteriori azioni concrete - dimostrative di solidarietà e di riconciliazione volte a sanare le ferite del passato e del presente - e iniziative di dialogo tra i popoli in conflitto, una delegazione di «Pace adesso» si recherà presto in Armenia, ove, come è stato ufficializzato, sarà in visita anche Papa Giovanni Paolo II dal 25 al 27 settembre.

DEFINITIVA